

TRA AUTORITARISMO SCIENTIFICO E DISSIDENZA SANITARIA

di FEDERICO GIANDOLFI



GALENO E IPPOCRATE

Nel *Mare magnum* del Populismo sanitario c'è una miscela di irragionevolezza, intuizioni, sospetti, pregiudizi, false affermazioni, paranoie complottiste, impressioni vaghe, ribellione e quant'altro avversi le narrazioni ufficiali decorrenti dalla pandemia. Accanto ai negazionisti puri, ai mistici guaritori e ciarlatani, si accomunano seguaci dell'omeopatia e dell'agopuntura, vegani e crudisti, No Vax e No 5G, fanatici del Bicarbonato, denunciatori degli inquinamenti, critici degli stili sedentari di

vita e seguaci propugnatori di un'altra medicina e un'altra gestione della Sanità. Ci sono voci autorevoli e divulgatori ingannevoli di tutti i colori.

La dissidenza "preoccupa" il mondo scientifico della medicina e di essa se ne fanno carico voci che pretendono smentire quanti nell'incertezza della pandemia si sono fatti presenti con dubbi. Ma a volte queste smentite e queste difese d'ufficio dei giornali non convincono, perché basate su caricature delle posizioni dissidenti o su esagerazioni improprie. Oppure su censure nei riguardi di legittime perplessità che sorgono nella generale insicurezza. Si cade allora in un vizio che dovrebbe essere bandito nella ricerca della verità e che rivela il desiderio di presentare compatta e monolitica la scienza medica ufficiale, la quale per sua natura è invece provvisoria e non ancora olistica.*

Una delle contrapposizioni che il giornalismo insiste nel segnalare sarebbe quella tra il generico sentire dell'anima, che motiverebbe e incendierebbe la dissidenza, e i freddi dati e protocolli delle linee ufficiali. Screditando il sentire e inneggiando alla razionalità dei dati si finisce però per creare una sterile contrapposizione. Ecco, qui racchiusa c'è forse una prima chiave per interpretare meglio quanto occorre.

Che cosa è realmente in ballo? Verrebbe da dire l'autorevolezza della Scienza che oggi come mai prima è sul palcoscenico pubblico con i riflettori posti. E agli occhi dei più nella veste di unica garanzia che ci condurrà fuori dell'emergenza.

Abbiamo assistito a una vera ecatombe di infermieri e medici che tentavano di curare e salvare vite. Ma tanti si interrogano sul sistema della medicina e della prevenzione e vorrebbero almeno delineare un approccio diverso. Le posizioni contrarie alle vaccinazioni nascono qui su questo terreno, e risorgono ora più che mai, perché le perplessità dei No Vax non sono scomparse ma sembrano anzi essersi accresciute.

Il sentire che si vorrebbe screditare ha invece diritto di esistenza autonoma e va riconosciuto come tale perché non siamo solo esseri razionali, ma esseri di sentimenti e di volontà, e come tali stabiliamo relazioni con i fatti della vita che sono fonti di ricche esperienze. Senza ascoltare la voce del senso comune, senza rispettare i sentimenti, oppure cercando di omologarli a tutti i costi, la scienza che vuole parlare alle persone è in un vicolo cieco. Tagliate le radici e la pianta del sapere inaridisce, la sua linfa si secca, muore e marcisce. Le persone impaurite e disorientate certamente possono essere preda di guaritori e ciarlatani, ma curiosamente anche di chi agita lo spettro del contagio ubiquo e fatale e propone vaccinazioni massive senza accennare all'importanza di modificare gli stili di vita e di alimentazione, o denunciare le varie forme di inquinamento. Il sentire va rispettato e non contrapposto al sapere.

Se la medicina appare allora in veste autoritaria e si chiude a riccio, perché dovremmo fidarci? Questa fulminea frase riassume uno dei dilemmi della dissidenza sanitaria, che può divenire diffidenza a oltranza se non c'è dialogo e trasparenza, onestà intellettuale e rispetto reciproco. La dissidenza sanitaria viene generalmente attaccata dicendo che è viziata di pregiudizi e chimere non condivisi dalla scienza, facendo di essa tutta un'erba un fascio, ma il suo stesso proliferare va attribuito al fatto che qualcosa non convince nella prassi della scienza. C'è innegabilmente una minoranza di persone che si interrogano, oggi più che mai, sul sistema di salute. Esse lo vedono come una vasta organizzazione che coinvolge vari aspetti della società, e ne mettono in luce l'ideologia, la simbologia, l'ipertrofia degli interventi e le numerose manipolazioni, tra cui risalta quella dell'associata industria dei farmaci. Questa minoranza è cresciuta nonostante gli anatemi, le scomuniche, le caricature a cui viene soggetta. È una minoranza che pensa e sente e vede inascoltate le sue voci.

Parlo di autoritarismo perché spesso e volentieri ci affidiamo alla persuasione di chi ostenta rigore e assertività, e ci dichiariamo incompetenti per ogni comprensione nel campo della salute e della medicina, accettando senza discussione ciò che ci viene proposto. Ciò si deve alla complessità della vita contemporanea, per cui cerchiamo rifugio in quanto ci sentiamo indifesi e impreparati.

È come se ci trovassimo di fronte al *Gesuitismo metamorfosato*. All'inizio del secolo XVI sorse nel campo ecclesiastico del Cattolicesimo, con la meta di mantenere il potere del Papato. La corrente spirituale del *Gesuitismo* consistette proprio nello sviluppo della coercizione, la difesa ad oltranza dell'autorità del Papato e la forte opposizione alla libertà di pensiero. E le correnti spirituali non cessano, ma si metamorfosano.

Mutatis mutandis, la sottomissione all'autorità che ne deriva nel campo del pensiero appare vigente. Questa tendenza spirituale influisce sulle anime e risuona in esse. Si è sviluppata in epoche anteriori ma segue viva e vegeta, e il sintomo della sua presenza si avverte quando accettando senza discussione quello che ci viene presentato ci dichiariamo incompetenti per ogni comprensione, per esempio nei campi della

medicina e della scienza. Non è più nel campo teologico la sua influenza ma nel settore della scienza.

Vista sotto questa luce, alcune voci della dissidenza segnalano che la valutazione dell'impresa della medicina moderna e tecnologica sia compito e dovere di tutti i cittadini soggetti attivi e non più oggetti, nella consapevolezza che essi abbiano il diritto alla libertà di scelta del loro rapporto con la salute. Affermano categoricamente che nessuno dovrebbe essere sottoposto a cure, terapie e quant'altro senza il suo consenso pieno e consapevole. Ai professionisti esige invece la riscoperta di una medicina integrale e preventiva, e l'abdicazione dal monopolio culturale che oggi impedisce che le conoscenze e la comprensione siano condivise socialmente. Sorvolo per brevità sul tema del linguaggio astruso e iper specializzato, che erge barriere e crea disagio. La scienza medica ne avrebbe tutto da guadagnare, se si aprisse auspicando istanze di dialogo costruttivo e franco e cammini da percorrere insieme.

L'essere umano che funge da paziente agli specialisti non è l'essere umano completo, appare come uno schema che si basa su altri schemi di omologazione, egli è il cadavere degli anatomisti, la coscienza degli psicologi, l'individualità spirituale che pensa, sente e vuole, e anche le sostanze chimiche e gli umori del suo corpo, la meravigliosa comunità di cellule e nutrienti studiata di fisiologi. Non è solo il prodigioso complesso analizzato dalle tecnologie computerizzate, ma il portatore degli enigmi, degli ideali e delle aspirazioni.

* Basti dire che si sono enormemente ampliate le conoscenze, ma che molto sfugge alla comprensione profonda. Per avvicinarsi a questa comprensione, è necessario allargare l'orizzonte e prendere con le pinze quella corta visione limitata che vede solo fenomeni, algoritmi e analisi diagnostiche.